Senna primo per un metro dopo 303 km

Mansell s'arrende sul traguardo, le Ferrari in ginocchio

Dal nostro inviato

JEREZ DE LA FRONTERA — Stavolta lo spettacolo c'è stato. Eccome. Se a Rio de Janeiro nel primo appuntamento del mondiale di Formula 1 la corsa s'era dipanata per i suoi tre quarti nella massima tranquillità, in Spagna i colpi di scena non sono mancati dal primo all'ultimo giro e la volata al fotofinish che, dopo 303 chilometri, ha visto prevalere Ayrton Senna su Mansell di soli 95 centimetri, ha rappresentato il momento più palpitante di due ore di una corsa tirata, rabbiosa, divertente. Con questa vittoria Senna vendica la sconfitta di Rio e si pone in testa alla graduatoria del mondiale piloti con 15 punti, riportando sugli scudi la Lotus.

Ieri su un tracciato più lento, fatto di saliscendi e di tante curve, con la velocità media più bassa, Senna ha potuto mettere in campo le sue grandi doti di guida e anche il suo immenso «cuore». «Lepre» in partenza, il brasiliano ha mantenuto saldamente il comando della corsa per una quarantina di giri, tallonato da Piquet, Rosberg, Prost, Mansell e Arnoux. Ma la Williams di Nelson Piquet non era in giornata di grazia per problemi di sottosterzo e di cambio, mentre anche le due McLaren di Prost e Rosberg stentavano a tenere il ritmo della Lotus. Ci pensava allora Mansell a rompere gli indugi. Con una prepotente rimonta si portava sulla scia del battistrada. Al quarantesimo giro, dopo un paio di tentativi andati a vuoto, il portacolori della Williams superava, con una staccata ritardata, l'avversario (per altro frenato dal doppiato Brundle). Via libera per l'inglese della Williams? Solo per dieci giri. Le gomme di Mansell, probabilmente sollecitate oltre misura da tanti sorpassi, iniziavano a cedere mentre quelle di Senna reggevano ancora bene. Morale: altro inseguimento, stavolta di Senna e altri giri al cardiopalma, coi due contendenti che ritornavano a stretto contatto di gomito. Ma ormai i pneumatici di Mansell erano talmente usurati che in una curva il britannico doveva lasciar passare sia Senna, sia Prost, rinvenuto fortissimo. Ma la corsa non aveva terminato i suoi colpi di scena. Mansell si fermava a cambiare i pneumatici e nelle ultime dieci tornate tentava il tutto per tutto. I giri conclusivi registravano il «serrate» di Mansell su Senna (che non si fermava al box per la sostituzione delle gomme) il quale stringeva i denti e sul rettilineo conclusivo manteneva quel 90 esigui centimetri che gli consentivano di salire sul gradino più alto del podio. Dietro ai due, Prost finiva a 20" con le gomme al lumicino, Rosberg a un giro e Piquet addirittura si ritirava per la rottura del turbo.

«Sono sfinito — commentava al termine Senna — è stata una battaglia estenuante. Onore a Mansell».

Bello spettacolo, dunque, quello di ieri sul circuito di Jerez de la Frontera. Peccato che ad assistervi ci fossero solo 20 mila persone. Johansson e Alboreto sono rimasti per una decina di giri rispettivamente all'ottavo e al nono posto, poi lo svedese è incappato in un bruttissimo fuori pista in un tornantino del circuito, andando a sbattere violentemente sulla barriera di gomme e anche contro il muretto. Sceso dalla vettura è svenuto. S'è temuto il peggio quando s'è vista la barella trasferirlo in infermeria. Fortunatamente Johansson ha riportato solo una forte contusione nella zona dorso-lombare. La causa del fuori pista? I freni che hanno ceduto.

Problema di freni anche per Michele Alboreto costretto a chiudere poche tornate dopo Johansson la sua corsa.

«Il nostro bilancio di questa trasferta spagnola è totalmente negativo», ha spiegato il direttore sportivo Piccinini.

Ritiro anche per entrambe le Brabham (guai al cambio), per le Ligier (trasmissione), per le Minardi e le Osella. Unica nota lieta per i colori italiani il quinto posto di Teo Fabi (Benetton) a un giro.

Walter Guagneli

Le classifiche piloti e costruttori

	BRASILE 23-3	SPAGNA 13-4	S. MARINO 27-4	MONACO 11-5	BELGIO 25-5	CANADA 15-6	DETROIT 22-6	FRANCIA 6-7	INGHILTERRA 13-7	GERMANIA 27-7	UNGHERIA 10-8	AUSTRIA 17-8	ITALIA 7-9	PORTOGALLO 21-9	MESSICO 12-10	AUSTRALIA 26-10	TOTALE PUNTI
MONDIALE PILOTI																	
SENNA	6	9															15
PIQUET	9																9
MANSELL		6															6
LAFFITE	4																4
PROST		4															4
ROSBERG		3															3
ARNOUX	3																3
BRUNDLE	2																2
BERGER	1	1															2
FABI		2															2
MONDIALE COSTRUTTORI																	
WILLIAMS	9	6															15
LOTUS	6	9															15
LIGIER	7																7
MCLAREN	7																7
BENETTON	1	3															4
TYRREL		2															2

Ordine di arrivo

1) Senna (Lotus) 1 ora 48' 47" e 735 millesimi, media 167,486
2) Mansell (Williams) a 14 millesimi
3) Prost (McLaren) a 21" e 552
4) Rosberg (McLaren) a un giro
5) Fabi (Benetton) a un giro
6) Berger (Benetton) a un giro
7) Boutsen (Arrows) a 4 giri
8) Tambay (Beatrice-Lola) a 6 giri

Il giro più veloce

Il 65° di Nigel Mansel, in 1'27"176 alla media oraria di km. 174,186.

Segafredo ZANETTI
SPONSOR UFFICIALE MAC LAREN

I tre protagonisti sul podio: da sinistra, Nigel Mansell, Ayrton Senna e Alain Prost

Johansson dopo l'uscita di strada si è fatto male... sull'ambulanza

Dal nostro inviato

JEREZ DE LA FRONTERA — Stravolti dalla fatica i primi tre classificati del Gran Premio di Spagna hanno spiegato ai giornalisti la loro appassionante lotta all'ultima gomma. Il vincitore Ayrton Senna: «È stata una grande battaglia che ci ha stremato. La vittoria, proprio perché così difficile, mi esalta ancora di più. Ho avuto paura verso la fine di venir superato ancora da Mansell, ma ce l'ho fatta a resistergli. Visto che non sono solo l'uomo delle pole position? La macchina va bene. Il bello del mondiale inizia adesso».

Mansell, neppure tanto deluso per la sconfitta subita di soli 95 centimetri commenta: «Ero d'accordo coi miei meccanici dei box di fermarmi per cambiare le gomme. Un altro giro e avrei vinto. Peccato. Ci rivedremo a Imola il 27 aprile».

Alain Prost, ha cullato per qualche minuto il sogno di vittoria: «Sì, ci ho sperato. Anch'io come Mansell avevo deciso di effettuare il cambio dei pneumatici, ma quando l'ho superato, ho deciso di continuare. È stato quello il mio errore. Pazienza».

In casa Ferrari si cerca di fare una disamina distaccata di questa trasferta spagnola totalmente negativa per i colori del Cavallino. Ieri, in aggiunta agli altri, sono ricomparsi i problemi dei freni registrati a Rio de Janeiro.

Michele Alboreto

Teo Fabi

È solo coincidenza che le «rosse» sia a Rio che in Spagna siano ritornate ad impianti frenanti di produzione propria e in entrambi i casi siano stati guai?

Il direttore sportivo di Maranello Marco Piccinini non risponde e si limita a osservare: «Queste sono cose che non debbono succedere».

Piccinini, subito dopo la corsa, ha parlato al telefono con Enzo Ferrari. «Ho spiegato all'ingegnere le cause dei nostri ritiri. Nulla più».

«Il bilancio della nostra trasferta spagnola — ha proseguito il direttore sportivo del Cavallino — è del tutto negativo, è ovvio, abbiamo sempre problemi d'assetto che si traducono in gravi handicap durante la corsa. Se oggi vogliamo andare a cercare una nota positiva dobbiamo vederla nelle ottime velocità di punta (tra le migliori in assoluto) registrate dalle nostre vetture nei primi giri».

Michele Alboreto (i problemi a un mozzo hanno bloccato i freni alla sua vettura) è sempre nero di rabbia. Ma stavolta si trattiene nelle dichiarazioni: «Ho spiegato chiaramente agli altri componenti del team quelle che sono le mie opinioni — ha detto il milanese — ci sono tante cose da fare per risalire la china. Speriamo si faccia presto perché il tempo passa».

Johansson ancora dolorante per l'uscita di strada che gli ha provocato una forte contusione alla zona dorso-lombare non ha molta voglia di parlare. Un particolare: mentre era all'interno dell'ambulanza, diretto all'infermeria, è scivolato dalla barella aggiungendo così una caduta alla brutta botta patita nell'uscita di strada.

w. g.

Il campionato volta pagina, è tempo di play-off

Si salva la Silverstone e va fuori l'Opel

Rien ne va plus. I giochi sono fatti. Gli ultimi verdetti sono stati decisi. Il tabellone dei play off (che pubblichiamo qui a fianco) è stato definito ufficialmente. Il basket ha chiuso con la *regular season* e affida al torneo finale il compito di proclamare la squadra campione d'Italia. L'ultima giornata doveva infatti decidere solo dettagli. Intanto è finito il «giallo» della quarta formazione di A1 che doveva scendere in A2. Retrocede l'Opel di Reggio Calabria, benché i calabresi abbiano vinto con il Banco Roma. L'ha spuntata la Silverstone Brescia (vittoria sudatissima con la Divarese) che, pur concludendo a pari punti in classifica con l'Opel, aveva un vantaggio (+1) negli scontri diretti. Assieme all'Opel scendono di categoria la Mulat Napoli, la Benetton e la Stefanel. Sul piano della cronaca si segnalano la vittoria di prestigio della Granarolo sulla Simac dopo un tempo supplementare, il successo della Marr (assicura ai riminesi l'ottava piazza assoluta) nel derby emiliano-romagnolo con le Cantine, il punteggio sensazionale di Benetton Scavolini finita 125 a 124 con 52 punti del solito Freedrick. Grandi emozioni e suspense nella partita clou di Brescia. A 8 secondi dalla fine la Silverstone era virtualmente in A2, sotto di un punto. All'ultimo secondo il miracolo è riuscito a Palumbo che con un canestro ha regalato ai tifosi la gioia tanto attesa. Per concludere va detto che l'accoppiamento dei playoff che mette a confronto Banco Roma-Granarolo ha il sapore amaro di scudetto. In altri tempi infatti poteva essere tranquillamente una finale per il titolo. Invece si trasformerà in uno spareggio per sopravvivere. In serie A2 la testa della graduatoria prevede: Cortan Yoga, Giomo e Fantoni. Retrocedono come già si sapeva Fermi, Rivestoni, Mister Day. Segnaliamo infine due risultati pirotecnici: Giomo Venezia-Rivestoni Brindisi 132 a 97, e a Rieti Ippodromi-Cortan 114 a 99 con il superlativo Bryant autore della metà di tutti i punti di squadra: addirittura 57!

I risultati di A1

QUINDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

Granarolo Bologna-Simac Milano (d. 1 t.s.)	100-98
Benetton Treviso-Scavolini Pesaro	125-124
Opel Reggio Calabria-Banco Roma	90-89
Silverstone Brescia-Divarese Varese	88-87
Mobilgirgi Caserta-Arexons Cantù	96-90
Allibert Livorno-Mù-lat Napoli	91-85
Marr Rimini-Cantine Riunite Reggio Emilia	87-79
Berloni Torino-Stefanel Trieste	91-90

La classifica di A1

SIMAC MILANO	52	30	26	4	2797	2565
AREXONS CANTÙ	44	30	22	8	2760	2570
MOBILGIRGI CASERTA	40	30	20	10	2850	2775
BERLONI TORINO	40	30	20	10	2692	2557
SCAVOLINI PESARO	36	30	18	12	2815	2754
DIVARESE VARESE	36	30	18	12	2577	2460
GRANAROLO BOLOGNA	34	30	17	13	2673	2550
MARR RIMINI	30	30	15	15	2396	2443
CANTINE RIUNITE R. EMILIA	30	30	15	15	2532	2521
BANCO ROMA	26	30	13	17	2608	2616
ALLIBERT LIVORNO	24	30	12	18	2443	2426
SILVERSTONE BRESCIA	22	30	11	19	2617	2741
OPEL REGGIO CALABRIA	22	30	11	19	2474	2624
STEFANEL TRIESTE	18	30	9	21	2397	2478
BENETTON TREVISO	16	30	8	22	2648	2789
MÙ-LAT NAPOLI	10	30	5	25	2486	2775

I risultati di A2

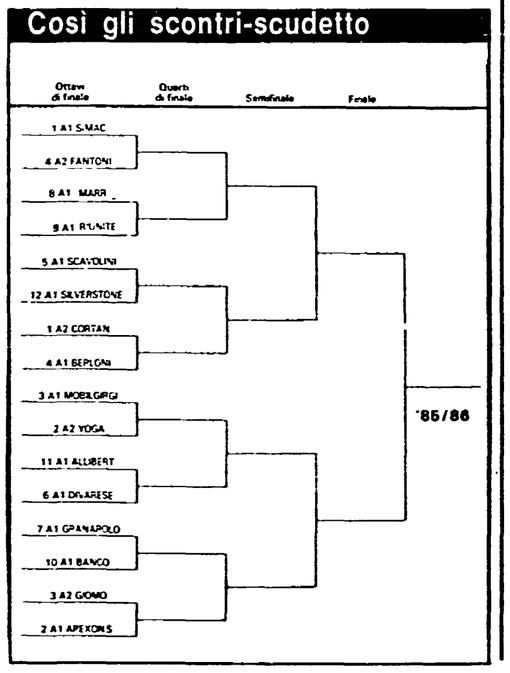
QUINDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

Ippodromi Rieti-Cortan Livorno	114-99
Mister Day Siena-Fantoni Udine	100-94
Giomo Venezia-Rivestoni Brindisi	132-97
Segafredo Gorizia-Liberti Firenze	107-102
Sangiovese-Yoga Bologna	97-96
Filanto Desio-Jollycolombani Forlì	97-90
Fabbriano-Pepper Mestre	104-99
Fermi Perugia-Annabella Pavia	104-91

La classifica di A2

CORTAN LIVORNO	42	30	21	9	2676	2493
YOGA BOLOGNA	40	30	20	10	2730	2569
GIOMO VENEZIA	38	30	19	11	2766	2636
FANTONI UDINE	38	30	19	11	2983	2869
FILANTO DESIO	36	30	18	12	2718	2600
IPPODROMI RIETI	34	30	17	13	2704	2767
SANGIORGESE	32	30	16	14	2420	2505
LIBERTI FIRENZE	28	30	14	16	2661	2666
ANNABELLA PAVIA	28	30	14	16	2479	2504
FABRIANO	28	30	14	16	2602	2630
SEGAFREDO GORIZIA	28	30	14	16	2598	2641
JOLLICOLOMBANI FORLÌ	24	30	12	18	2675	2663
PEPPER MESTRE	24	30	12	18	2523	2575
MISTER DAY SIENA	22	30	11	19	2658	2751
FERMI PERUGIA	20	30	10	20	2668	2785
RIVESTONI BRINDISI	18	30	9	21	2711	2925

Così gli scontri-scudetto



Brevi

JARRYD BATTE BECKER — Anders Jarryd ha avuto la meglio per 6-7 6-1 6-1 6-4 su un infortunato Boris Becker nella finale del Wct Buick a Dallas. Lo svedese subentrato a Ivan Lendl infortunato, ha incassato un premio di 150 000 dollari.

EQUITAZIONE: NUTI QUINTO A GOTEBOORG — La statunitense Leslie Burr Lenehan, su McLain, ha vinto la Coppa del Mondo di salto ostacoli al termine delle tre prove disputatesi a Goteboorg. Ottimo il comportamento dell'italiano Giorgio Nuti che, in sella a Baltimore, ha colto il quinto posto.

MARSH CONTRO OLIVA — Terry Marsh, campione d'Europa, affronterà Patrizio Oliva in un combattimento valido per il titolo mondiale superleggeri, versione Wba.

MONDIALE MINIMOSCA — Il sudcoreano Chang Jung Koo ha conservato il titolo mondiale dei minimosca, versione Wbc, battendo ai punti il messicano German Torres.

RECORD DEL MONDO DI PINTO — Nuotando ininterrottamente per 25 ore, nel corso delle quali ha percorso 59 chilometri e 883 metri, il 49enne avvocato barese Paolo Pinto ha stabilito il record del mondo di durata in piscina. L'impresa è stata realizzata nell'impianto comunale di Bari — vasca da 25 metri — nel corso della «24 ore - week-end dello sport». Makula ha invece stabilito il mondiale in apnea percorrendo 133 metri in 2'08".

TORNEO SETTE NAZIONI DI SPADA — L'Italia si è classificata al quarto posto (ripetendo il risultato ottenuto nella scorsa annata) con quattro vittorie e tre sconfitte nel torneo delle sette nazioni di spada svoltosi ieri e oggi a Tauberbischofsoeim in Germania. Il torneo è stato vinto dalla Francia.

Giappone leader ai mondiali di judo under 21 al Palaeur

ROMA — I mondiali under 21 di judo si sono conclusi ieri con il predominio dei paesi dell'Est e orientali, primo fra tutti il Giappone, vincitore di due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. Gli unici paesi occidentali che hanno vinto l'oro sono stati la Francia e, sorprendentemente, il Belgio. L'Italia nella giornata d'apertura di venerdì scorso ha vinto una medaglia di bronzo con Domenico Paduano. Nella giornata di ieri si sono disputate le gare delle categorie dei 65 e dei 71 chilogrammi. I due azzurri in gara, Stefano Bologni nei 65 chilogrammi e Fabio Di Piero nei 71 chilogrammi, non sono stati molto fortunati in quanto entrambi si sono battuti con avversari che in seguito hanno disputato le finali nelle rispettive categorie. Al Palaeur, il pubblico di circa 7.000 persone più volte ha applaudito a scena aperta i numerosi «nippon» che gli atleti hanno fatto registrare nel corso delle gare.

Italia-Portogallo di rugby azzurri opachi, ma vincenti

Dal nostro inviato

JESI — Italia batte Portogallo 26 a 24 e se la partita fosse durata ancora tre o quattro minuti gli azzurri probabilmente avrebbero perso perchè erano in completa balia degli avversari in maglia rossa e bianca. Può sembrare incredibile ma è così. La mischia azzurra — della quale assolviamo solo Mario Pavin e Marzio Innocenti — pesava molto di più di quella avversaria e tuttavia sembrava che i massicci italiani fossero come rammolliti da chissà quale strana malia e i portoghesi li premevano, li appiattivano, li spazzavano via. Sembrava di assistere a qualcosa che non aveva senso.

L'Italia ha chiuso il primo tempo 20 a 6 con mete di Fabio Gaetaniello, Fulvio Lorigiola e Massimo Mascioletti. Ma era un'Italia non frizzante, solo frizzantina. Era un'Italia che sembrava non crederci, che non le riusciva di entrare nella partita, che non sapeva tradurre in bel gioco lo straordinario calore che l'antica città ghibellina le aveva donato.

Marco Bollesan, direttore agonistico degli azzurri assieme a Gianni Franceschini, ha spiegato che c'è un'ampia differenza tecnica tra italiani e portoghesi e che comunque la partita è servita per tentare qualche esperimento. Ma era deluso. E non poteva che esserlo visto che la squadra sconfitta ha giocato meglio di quella, famosa, che ha vinto.

Se nel primo tempo gli azzurri non sono riusciti ad entrare nel match nel secondo sono parsi dei naufraghi anche se gli è riuscito di realizzare la quarta meta con Edgardo Venturi. Ma il campo era portoghese e già al primo minuto Ricardo Durao aveva fatto squillare il campanello d'allarme bloccando una palla calciata male e con troppa fretta dall'estremo Luigi Troiani. Un regalo.

Da allora in poi si sono viste macchie azzurre vagare per il campo alla ricerca di non si sa che cosa. Mentre le macchie rosse accendevano il prato verde di fantasia. Il fischio dell'arbitro rumeno ha tolto gli italiani dall'incubo della disfatta mentre i portoghesi imprecavano perchè gli sarebbero bastati un paio di minuti per rovesciare il punteggio. Una vittoria da dimenticare.

Remo Musumeci

Classy Rogue vola nel Lotteria e regala un miliardo

NAPOLI — Nel corso della sua lunga e gloriosa carriera, in mezzo a tanti trionfi, William Casoli ci aveva provato tante volte a vincere il Gran Premio Lotteria: finalmente, dopo numerosi tentativi, è riuscito a far suo un alloro così ambito, portando al successo nella 36ª edizione della corsa napoletana il baio Classy Rogue, un importato nordamericano di 8 anni, sceso in pista per il bianco e azzurro della scuderia Capricorno. È stata una vittoria magnifica, è il caso di dirlo, quella del driver milanese, una vittoria ottenuta sul piede di 1.14.8, dopo una corsa tutta di testa ed un netto stacco sulla dirittura finale. D'altro canto c'è da dire che già in batteria il cavallo aveva dimostrato un'ottima disposizione, cedendo soltanto di un soffio all'irrompere dello svedese Super Play, e precedendo con autorità due soggetti insidiosi e molto attesi come Limbo Joe ed Armbro Devona. Alla fine del miglio, si è in pratica rovesciato l'ordine d'arrivo della batteria, con Classy Rogue appunto a spuntarla sullo svedese e con Monarch T e Limbo Joe ad occupare le altre piazze nel marcatore. Vittoria giusta e meritata, è bene ribadirlo, che ha premiato un cavallo apparso in ottima condizione nelle ultime uscite e che in questa circostanza ha saputo mostrare grande cuore e grande classe, con l'additivo insostituibile di una guida saggia e rigorosa come è stata infatti la guida di Casoli. Buon secondo Super Play partito un po' a rilento, ed eccellenti i due freschi arrivi dalla Florida, Monarch T, dallo spunto bruciante, e Limbo Joe, soggetto coriaceo e destinato ad essere sicuro protagonista.

v. b.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Classy Rogue; 2. Super Play; 3. Monarch T; 4. Limbo Joe.